

Ci scrivono che...

In occasione della sua prima seduta il nuovo Comitato direttivo del M.I.R. di Aquilano ha...

L'esule da Pola Rino Mico, villosich è giunto con la famiglia a Buenos Aires, dove si è incontrato con Pribetti e con altri poltani...

...anche Miro Zulcan con la moglie Bianca Salvaro ed i figli è emigrato nel nuovo mondo.

...a S. Donà di Piave, nonostante ogni buona volontà del locale ECA ed in particolare dei continui interventi del direttore dello stesso, il sussidio ordinario delle 100 lire giornaliere, previsto dal D. L. 19 aprile n. 556, viene sempre pagato con eccessivo ritardo...

...Giuliano Giuseppe, già titolare di un negozio di commestibili a Pola in via Venusti, trovatosi attualmente a Bobiano dove ha impiantato un nuovo negozio di commestibili.

...il dott. Olivari abitante a Brescia in via Ugolini 2 chiede l'indirizzo del profugo da Pomer (Pola) Pino Zuccon.

...il Comitato per la Ass. Naz. V.G. e Z. di Venezia ha inviato al sindaco di Venezia, al sindaco di Trieste e alla giunta d'intesa dei partiti italiani di Trieste, in occasione...

ELARGIZIONI

Ricordando i loro meriti inscritti nella cura città di Pola, la famiglia Turina elargisce L. 500 pro Arona.

L'esule da Pola, signor Campanelli Rosario (via Leonida 64, Taranto) per onorare la memoria della madre di Amalia e Ruggero Radu, elargisce pro Arona L. 200.

Per onorare la memoria del compianto Antonio Farba, hanno elargito pro esule Muggini Marsi Adalgisa L. 100, Del Conte Carla L. 100, Bastianich Luigia L. 100.

Il Circolo Arena di Montafalcone ha voluto onorare la memoria del signor Giovanni Gobbio-Gherbasini, suocero del proprio consigliere sig. Rodolfo Secorilli, deceduto nella sua Pola l'8 maggio, elargendo lire 2.000 (direttamente versate) a favore del Collegio convitto « Fabio Filzi » di Grado.

Per onorare la memoria della madre del signor Rocco Nello elargiscono pro ortofonelli di S. Antonio le seguenti famiglie: Iannini L. 200, rag. Luigi Palaglia L. 250 e Cluti Furiani lire 250.

UNDICESIMA PUNTATA

Così, rievocando ad una ad una le figure dei Martiri, si potrebbe dire di tutti, narrare di tutti una tragica storia. E sarebbe lungo, e potrebbe sembrare lugubre monotono il ricordo continuo della morte. Norma Cossetto, come gli altri, aveva la sola colpa di essere italiana. E bisognerebbe di tutti dire così, perché purtroppo il martirio dell'Istria in quel tragico finire del 1943, non è ancora conosciuto e compreso. Se così fosse non dovrebbero essere condannati quegli italiani che dopo le Foibe impugnarono le armi per difendere l'Istria e se stessi contro gli slavi; non dovrebbe più esistere il comunismo in Italia, che, come gli slavi, oggi siede dall'Oriente e per giungere in Italia ha forzato le Alpi e distrutto i confini di sempre.

Non dovrebbero esserci in Italia più uomini che mettono in dubbio queste verità, che le minimizzano, che le confondono volutamente sì da arrivare a dire che furono i tedeschi ed i fascisti a creare la realtà o la favola delle foibe. Dato che per i comunisti slavi « italiano » equivale a « fascista », avrebbero dovuto essere i padri ad infoibare i figli, i fratelli i fratelli, i mariti a violentare le mogli. Ed è doloroso per noi, scrivendo del nostro Martino, dover fare dell'amara ironia.

Ma quanto accadde in Istria in quel settembre-ottobre del '43, potrebbe anche essere addebitato agli italiani stessi, se purtroppo anche nei mesi che seguirono gli slavi non avessero continuato la non ancora conclusa serie dei loro delitti.

Si ricorderà la foiba di Basovizza, nei pressi di Trieste, dove, dopo sei mesi di ansia e di minacce, furono gli inglesi stessi a dar di piglio alla benna per svuotare l'immensa voragine dai 500 metri cubi di cadaveri — circa 1500 vittime — o mai-massa infame, irrisolvibile, putrefatta. E gli inglesi in quel tempo copersero con le loro divise la vergogna, e solo per la stupidità degli slavi ed il coraggio dei triestini, si seppe la verità.

Morti calcolati a metri cubi. Questo è il comunismo. Questa è la sorte toccata agli italiani della Dalmazia e di quella zona della Venezia Giulia che ebbero la sventura di provare

Attività del M. I. R.

Certificati di studio

Stemma Pola - Brescia: L'ufficio stralcio della Scuola G. Grioli si trova attualmente a Gorizia in piazza Cattolani 2 ma è sprovvisto della gran parte dei documenti che purtroppo sono rimasti a Pola. Si rinvia comunque per ottenere il certificato richiesto, al predetto ufficio stralcio, indicando gli anni di frequenza e l'anno del conseguimento della licenza.

Depositi in lire presso le casse rurali dell'Istria

Giuliano 1940: Abbiamo girato il quesito prospettato alla Cassa di Risparmio dell'Istria, con sede attuale a Trieste. La risposta è stata la seguente: i depositi in lire effettuati presso le Casse Rurali dell'Istria, anche se queste Casse detenevano dei fondi presso altri Istituti di Credito operanti oggi nel Territorio Libero, non possono venire pagati. Purtroppo le Casse Rurali sono rimaste nel posto e come tali sono praticamente d'venuto Enti jugoslavi; per tanto la liquidazione dei libretti delle Casse Rurali non potrà avvenire se non in base a precise disposizioni che verranno emanate in seguito agli accordi tra il governo italiano e quello jugoslavo. Per i depositi in lire effettuati dalla Cassa di Risparmio dell'Istria siamo stati informati che quelli effet-

PATRONATO Beni abbandonati

Esuli di Ravenna: La soluzione dello spinoso problema dei beni abbandonati non è ancora in vista, nonostante i reiterati interventi del M.I.R. e degli enti similari. Evidentemente saranno necessarie ulteriori discussioni tra il governo jugoslavo e quello italiano e sembra sia imminente l'invio di una nostra commissione che tratterà la questione. Per quanto riguarda la chiusura dei campi profughi, vi sarete resi conto dei passi da noi compiuti, leggendo gli ultimi numeri di questo giornale. Siamo quasi certi che non si darà per il momento corso all'assurdo provvedimento.

Esuli di S. Pier d'Isone: In risposta ad una nostra lettera lamentando il mancato rilascio dei certificati di cittadinanza italiana, il comune di S. Pier d'Isone ci comunica di aver sempre rilasciato il certificato in parola all'atto della richiesta formulata dagli esuli, che hanno optato in quel Comune. Si è verificato invece il caso che non è stato invece rilasciato il certificato di valida opzione solo per qualche esule che ha optato in Istria, malgrado la relativa domanda attraverso le autorità jugoslave, in quanto secondo il decreto scritto in lingua croata, quest'ultima non è conosciuta da nessun impiegato di quell'ufficio. Il Comune assicura però di aver ovviato allo inconveniente rimandando i decreti al Comitato per la V.G. e Z. di Montafalcone per procurarsi un valido e uguale documento in lingua italiana dopo di che potrà rilasciare i richiesti certificati.

Esuli di S. Pier d'Isone: In risposta ad una nostra lettera lamentando il mancato rilascio dei certificati di cittadinanza italiana, il comune di S. Pier d'Isone ci comunica di aver sempre rilasciato il certificato in parola all'atto della richiesta formulata dagli esuli, che hanno optato in quel Comune. Si è verificato invece il caso che non è stato invece rilasciato il certificato di valida opzione solo per qualche esule che ha optato in Istria, malgrado la relativa domanda attraverso le autorità jugoslave, in quanto secondo il decreto scritto in lingua croata, quest'ultima non è conosciuta da nessun impiegato di quell'ufficio. Il Comune assicura però di aver ovviato allo inconveniente rimandando i decreti al Comitato per la V.G. e Z. di Montafalcone per procurarsi un valido e uguale documento in lingua italiana dopo di che potrà rilasciare i richiesti certificati.

Esuli di S. Pier d'Isone: In risposta ad una nostra lettera lamentando il mancato rilascio dei certificati di cittadinanza italiana, il comune di S. Pier d'Isone ci comunica di aver sempre rilasciato il certificato in parola all'atto della richiesta formulata dagli esuli, che hanno optato in quel Comune. Si è verificato invece il caso che non è stato invece rilasciato il certificato di valida opzione solo per qualche esule che ha optato in Istria, malgrado la relativa domanda attraverso le autorità jugoslave, in quanto secondo il decreto scritto in lingua croata, quest'ultima non è conosciuta da nessun impiegato di quell'ufficio. Il Comune assicura però di aver ovviato allo inconveniente rimandando i decreti al Comitato per la V.G. e Z. di Montafalcone per procurarsi un valido e uguale documento in lingua italiana dopo di che potrà rilasciare i richiesti certificati.

Premio d'opzione

Toffetti Domenico, Parma: Il premio d'opzione è stabilito dal Par. 4 del D.L. 19 aprile 1948 n. 556 che dice testualmente: «Sempreché sussista lo stato di bisogno, ai profughi, che dopo l'entrata in vigore del presente decreto, rinunciano al proprio diritto di opzione, si applica il premio di lire 12.000 oltre un sussidio di L. 12.000 oltre

Cittadinanza italiana

Esuli di S. Pier d'Isone: In risposta ad una nostra lettera lamentando il mancato rilascio dei certificati di cittadinanza italiana, il comune di S. Pier d'Isone ci comunica di aver sempre rilasciato il certificato in parola all'atto della richiesta formulata dagli esuli, che hanno optato in quel Comune. Si è verificato invece il caso che non è stato invece rilasciato il certificato di valida opzione solo per qualche esule che ha optato in Istria, malgrado la relativa domanda attraverso le autorità jugoslave, in quanto secondo il decreto scritto in lingua croata, quest'ultima non è conosciuta da nessun impiegato di quell'ufficio. Il Comune assicura però di aver ovviato allo inconveniente rimandando i decreti al Comitato per la V.G. e Z. di Montafalcone per procurarsi un valido e uguale documento in lingua italiana dopo di che potrà rilasciare i richiesti certificati.

Esuli di S. Pier d'Isone: In risposta ad una nostra lettera lamentando il mancato rilascio dei certificati di cittadinanza italiana, il comune di S. Pier d'Isone ci comunica di aver sempre rilasciato il certificato in parola all'atto della richiesta formulata dagli esuli, che hanno optato in quel Comune. Si è verificato invece il caso che non è stato invece rilasciato il certificato di valida opzione solo per qualche esule che ha optato in Istria, malgrado la relativa domanda attraverso le autorità jugoslave, in quanto secondo il decreto scritto in lingua croata, quest'ultima non è conosciuta da nessun impiegato di quell'ufficio. Il Comune assicura però di aver ovviato allo inconveniente rimandando i decreti al Comitato per la V.G. e Z. di Montafalcone per procurarsi un valido e uguale documento in lingua italiana dopo di che potrà rilasciare i richiesti certificati.

Esuli di S. Pier d'Isone: In risposta ad una nostra lettera lamentando il mancato rilascio dei certificati di cittadinanza italiana, il comune di S. Pier d'Isone ci comunica di aver sempre rilasciato il certificato in parola all'atto della richiesta formulata dagli esuli, che hanno optato in quel Comune. Si è verificato invece il caso che non è stato invece rilasciato il certificato di valida opzione solo per qualche esule che ha optato in Istria, malgrado la relativa domanda attraverso le autorità jugoslave, in quanto secondo il decreto scritto in lingua croata, quest'ultima non è conosciuta da nessun impiegato di quell'ufficio. Il Comune assicura però di aver ovviato allo inconveniente rimandando i decreti al Comitato per la V.G. e Z. di Montafalcone per procurarsi un valido e uguale documento in lingua italiana dopo di che potrà rilasciare i richiesti certificati.

Esuli di S. Pier d'Isone: In risposta ad una nostra lettera lamentando il mancato rilascio dei certificati di cittadinanza italiana, il comune di S. Pier d'Isone ci comunica di aver sempre rilasciato il certificato in parola all'atto della richiesta formulata dagli esuli, che hanno optato in quel Comune. Si è verificato invece il caso che non è stato invece rilasciato il certificato di valida opzione solo per qualche esule che ha optato in Istria, malgrado la relativa domanda attraverso le autorità jugoslave, in quanto secondo il decreto scritto in lingua croata, quest'ultima non è conosciuta da nessun impiegato di quell'ufficio. Il Comune assicura però di aver ovviato allo inconveniente rimandando i decreti al Comitato per la V.G. e Z. di Montafalcone per procurarsi un valido e uguale documento in lingua italiana dopo di che potrà rilasciare i richiesti certificati.

VITA e PROBLEMI degli ESULI

ANTONII a raccolta

L'on. Angelo Buizza, presidente del comitato per la costruzione del villaggio giuliano-dalmata S. Antonio di Brescia ha comunicato al primo elenco degli Antonii che hanno aderito con offerte all'iniziativa stessa.

- Essi sono: Mons. Antonio Santini, vescovo di Trieste e Capodistria; Antonio Zrauschek, Sr. in onore; Antonio Rispoli, Roma; Antonio Curir, Trieste; Antonio Zeminjan, Brezno; Antonietta Patorel, Genova; Antonio Verzotti, Brescia; Antonio Malavasi, Roma; Antonio Amore, Napoli; Antonella Frezza, Roma; Antonio Gasola, Roma; Antonia Fancello, Roma; Antonio Menicucci, Francavilla D'Este; Antonio di Caracci, Roma; Antonio avv. Pepe, Roma; Antonio Prestianni, Roma; Antonino Priolo, Roma; Antonio Morani, Roma; Antonio De Simone, Aversa; Antonio Modoni, Napoli; Antonio X. Ad's Abeba, Astoria; Zoorovich, Massa Carrara; Antonio Frantovich, Massa Carrara; Antonia Pol'e, Massa Carrara; Antonio Codan, Massa Carrara; Antonio Gurè, Massa Carrara; Antonello Guerrino, Massa Carrara; Antonio Apollonio, Massa Carrara; Antonio Hagendorfer, Massa Carrara; Antonio Piva, Massa Carrara; Antonietta Sponza, Massa Carrara.

Cominciano così gli Antonii di tutto il mondo a rispondere all'appello lanciato dai profughi di Brescia. Ad essi, oltre al grazie dei promotori del Villaggio, aggiungiamo il nostro per la prova di concreta solidarietà che stanno dando.

Consegnate a Taranto le borse di studio MIR

(C. S.) Nella Sede Sociale del Comitato Provvisorio della Sezione del M.I.R. di Taranto ha distribuito il 16 e m. le otto Borse di studio da L. 1500 caduna, di recente assegnate dalla Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista in Gorizia ai sottonati bambini profughi e giuliano-dalmati, trovatisi in speciali condizioni di bisogno e frequentanti con buon esito le Scuole Elementari di Taranto: Lupo Giuseppe, Marcinich Ezio, Bassi Renato, Bianchiella Amelia, Sesti Annamaria, Bergamini Ferruccio, Cibetti Aldo e Stella Orsilio.

Preceduta da brevi parole di occasione rivolte dal Presidente

ACCONTI agli optanii

In attesa della fissazione di un cambio definitivo, il Ministero del Tesoro ha autorizzato la corresponsione di un acconto agli optanii sulle somme da questi versate presso la Narodna Banka in ragione di 3 lire per un dinaro. Sulla scorta dei dati forniti ai fini del pagamento e previo controllo degli stessi con quelli risultanti dalle distinte di versamento inviate dalla predetta banca jugoslava, i competenti uffici di Roma provvederanno alla sollecita emissione dei mandati di pagamento per tutte le somme accreditate nel « Conto speciale dinari ».

Altri più precisi ragguagli in una notizia pubblicata in prima pagina.

Ricostruzione a... rottami

La raccolta dei rottami e dei rifiuti compiuta a Pola nel mese di marzo, ha dato, stanno ob-

Altre a Fiume, sul corso dell'Armata Rossa, il primo lavoro è stato una coatica "manifestata" dominata da quadri di Tito, Stalin e compagnia bel-

Al davanti di pomio e ridorano, pensando forse che se li avessero lasciati fare, avrebbero ripulito la Jugoslavia anche con le cartapesta. Campogiana la scrit-

al davanti di pomio e ridorano, pensando forse che se li avessero lasciati fare, avrebbero ripulito la Jugoslavia anche con le cartapesta. Campogiana la scrit-

Gli istriani inghiottiti dagli abissi dell'odio

Morti calcolati a metri cubi

Le delizie del troppo grande paradiso rosso. La sorte che minaccia di continuo quella migliaia di italiani che non sono potuti fuggire, che minaccia l'Italia tutta; che anche in Puglia ed in Lombardia ci sono miniere o cave o voragini e terra ce n'è dovunque per essere ridotte a fosse comuni e il mare circonda tutta l'Italia per accogliere coloro che in questa Patria ancora credono e nella sua rinascita sperano.

Ancora un rapido sguardo alle altre foibe, alle altre cave, ai lutti di Parenzo, Montona, Pinguente, Capodistria, Pisino, Albona, Rovigno, Dignano, Valle, San Vincenti, Rozzo, uno sguardo a tutte queste cittadine e questi paesi che non hanno più pace, che vedono scomparire anche gli ultimi segni delle civiltà di Roma, di Venezia e dell'Italia.

Un ricordo a quegli infelici che servirono di trastullo al sadismo del Gobbo Kolich, del terrore di Barbana, com'era chiamato. Visitando una prigione, armato fino ai denti, diede l'ordine che tutti i prigionieri si stendessero a terra. E a lungo passeggiò sopra ai loro corpi; scegliendo possibilmente la strada dei visi, delle mani per far sentire maggiormente il peso delle sue scarpe chiodate.

E non fu sazio; ma si fece portare nafta e un bicchiere e prima costrinse tutti a bere e poi, a coloro che avevano reagito, gettò il liquido sulle vesti e dette fuoco a quelle torcie umane.

Dalla foiba di Crainschi presso Terli (90 m.) furono estratti il 4.XI.43, 26 salme; dalla cava di bauxite presso Lindaro, il 4.XI.43 furono esumati 31 cadaveri (nella maggior

CONCORSI E PREMI de "l'Arena,"

Concorso dell'abbonato

Tra tutti gli abbonati che entro il mese di maggio riceveranno un nuovo abbonato annuo o due semestrali, verrà sorteggiata una bellissima caffettiera napoletana per caffè e spruzzo da 4 tazze offerta dalla ditta Baldini (Pola - Udine).

Una concorre all'estrazione tante volte quanti sono gli abbonamenti procurati.

Concorso del disegno

Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicato e premiato. Il disegno deve essere accompagnato dall'indirizzo tagliando. Premio: un giocattolo della Fabbrica Giocattoli « La Julia » di Go.

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorsi, ma per il solo fatto di essere abbonati. Premio: una bottiglia di liquore offerta dalla distilleria Istriana Cherin di Gorizia.

Premiati di questa settimana

Concorso disegno: Luciano Ranch, d'anni 11 residente a Mestre, per il disegno qui sotto riportato, al quale verrà spedita una jeep.



Premi abbonati: Gotz Valentina, abitante in via Battisti 4, Cordenons (Udine) al quale invieremo una bottiglia di liquore.

IMPORTANTE

NEL PROSSIMO NUMERO INTERESSANTE CONCORSO A PREMI, CUI TUTTI POTRANNO PARTECIPARE.

TAGLIANDO DA ALLEGARE AI DISEGNI CHE PARTECIPANO AL CONCORSO DE "L'ARENA" PER I RAGAZZI FINO AI 12 ANNI.

Quattro passi fra le nuvole

A ZARA

Dalle facce pacate dei leoni veneti, dai balconi fioriti delle tue belle case spirava, o Zara illustre, un'eccelsa armonia di civiltà, di pace, d'opere, di concordia.

Lontano dal frastuono di macchine rombanti te ne stavi prospera, adagiata sul mare che i tuoi arditi vascelli, nel tempo dei secoli, solcarono per ogni onda.

Ed ora, dopo tanto spendere mirabile, non resta che un'immensa rovina desolata. Non vedo più i leoni, le tue calli festose, le tue case pulite. Non vedo più tra i sassi, tra la polvere immonda, nulla che ti rammenti, nulla, oltre l'anelito di ricordarti ancora sotto l'ali invrepide della Patria tradita, di rifare, o martire, le tue mura divelte.

Ottavio Consoli

VIRGULTO per l'ozna

Nel giornale « Il pioniere » di imitazione de « Il Balilla » da una volta, che si stampa a Fiume, la pioniera (alias Figlia della Lupa) Maria Farina della seconda classe ginnasiale di Pola, scrive una lunga lettera, lodandosi da sola per aver raccolto tanti barattoli vuoti e altre immondizie necessari alla ricostruzione della Jugoslavia, ma in pari tempo denuncia i suoi compagni di scuola « che dovrebbero ben vergognarsi (dice testualmente) a passeggiare per la città mentre i loro compagni lavorano ». Ma brava, bravissima la pioniera Maria Farina seguiti pure su questa via e l'Ozna indubbiamente la segnerà come un promettente virgulto degli infiniti rami dello spionaggio statale.

STRANE MANOVRE alla frontiera

Le strane manovre di un soldato jugoslavo hanno attratto l'attenzione di una nostra sentinella di guardia lungo il confine sul Monte Sabotino. Cercava il « granicario » di penetrare nel nostro territorio, ma, fatti alcuni metri, e v'ostò scorto, ritornava prontamente sul proprio passo. Poco dopo però ritorna l'impresso, ma questa volta alcuni colpi di moschetto sparati in aria lo fecero dissistere definitivamente. Si presume trattarsi di un tentativo di diserzione.

In quest'ultima, testimoni oculari asseriscono che furono gettate oltre 100 vittime.

Nell'abisso di Semez (Rozzo) nel '43 furono accertate 12 salme. In una esplorazione compiuta il 7.5.44 furono contati oltre 100 cadaveri di persone infoibate qualche mese prima. Risulta da testimonianze, che pure dopo la fine della guerra, in questa voragine furono gettate altre vittime.

Foibe di Gropada, Basovizza, Villa Saini, Castelnuovo dell'Arsa, voragini di Obrovo e di Rospo, cave di Villa Cattani e di Montona, Abisso Bertarelli: altre tappe dolorose del non ancora raggiunto calvario istriano.

Fratelli Stemberga, Gioacchino Rakovac, Kolich, Motika, Massarotto, Rade Propopat di Barbana: nomi di carnefici che mai si potranno dimenticare.

Fu la sera del 9 settembre del 1943 che, nei pressi di Castel Lupogliano si radunarono i capi delle bande slavo-comuniste per decidere lo sterminio degli italiani.

(continua)



Gli slavi si divertivano a sparare sui corpi dei precipitati

PENSIERI OLTRE la punta sottile

E' ben vero che dal «divin- rizo dell'Adria» Capodistria sorge come conchi- gli pallida turbata dall'alone di verde intenso dei suoi secer- lani appostanti. Così m'era appa- rita in una chiara mattina di ottobre del 1942, doppiata pun- ta Grossa, mentre il sole alle spalle della città batteva già le acque del vallone agitato da un fresco vento di levante.

Marino Marini

Il Monumento alla «Vittoria»



Dedicato a SAURO, venne distrutto dai tedeschi a Capodistria

Lo spirito irrequieto di Francesco Patrizio VOLEVA CREARE una «Città felice»

Il 25 aprile del 1327 nasce- va in Cherso Francesco Patrizio, figlio di Stefano nobiluomo isolano. Il bimbo che doveva far parlare di sé più tardi crebbe vigo e sano, imparò qualcosa nella scuola che frequentò fino a nove anni, e fu poi affidato allo zio. Offi- ciale sulle navi veneziane, questi lo condusse con sé sui mari di Dalmazia e di Palestina. Ma il giovanotto leggeva libri di mare e di battaglia, rivelando tal passione per le lettere da convincere lo zio a mandarlo ancora a scuola. Studiò così a Venezia, annessa a Cherso, in Baviera e infine a Padova.

Fu a Roma e a Ferrara, Giorgio Contarini lo inviò a Cipro quale procuratore dei suoi possedimenti e qui s'impegnò in opere di bonifica e di agricoltura, poi culminata fu al se- guito dell'Arcivescovo di Cipro e con lui tornò in Italia. Lo troviamo a Padova maestro di filosofia e scrittore già noto, poi accettò un posto di insegna- nte in Spagna, imbarcarsi in speculazioni commerciali fino a perder tutto il suo. Tornò così in Italia, trovò in peste a Milano e si rifugiò a Modena: qui l'appoggio di un segretario di Alfonso II, gli procurò una cattedra di filosofia platonica. A quasi 50 anni, nel '78, inizia- va il suo regolare insegnamen- to, facendo di opere. Importanti sono le sue «Discussioni per- ipoliteche». Le critiche ad alcuni punti di Aristotele lo portò nel- le note polemiche col Tasso e col Mazzoni; scrisse ancora «La nova geometria», partecipò attivamente a tutte le discussioni accademiche della corte estense. Il duca si valse del suo come politico, altri chiese il suo pa- rere in materia idraulica.

Eletto nel '92 papa Clemente VIII, il vecchio amico lo chiama a Roma, dove purtroppo il clima spirituale non gli era per niente favorevole. Cominciò a- sopra la battaglia contro il pla- tonismo del Nostro, e le critiche e le accuse dovevano portar- si all'incisione dell'ultima sua opera, la «Nova filosofia», tra i libri proibiti. La tristezza della condanna lo portò ancora a studi militari che Egli voleva sistemare in una vasta opera saldamente compiuta. Ma il tempo non gli bastò: una notte del febbraio '97, nella casa del Cardinale Giulio dove era allog- giato, morì d'una febbre malig- na «Francesco Patrizio», e la sua tomba fu vicina a quella del Tasso in San'Onofrio.



Sergio Cella

QUESTO NUMERO VIE- NE INVIATO IN OMAGGIO A CURA DELL'ASSOCIA- ZIONE ISTRIANA DI STU- DI E STORIA PATRIA, A TUTTI I SUI ASSOCIATI.

Ricca fioritura di aneddoti da una rivalità di campanile

ISOLA E CAPODISTRIA gelose come due donnette

A specciarci nelle acque dell'Adriatico come due ragazze, stanno Capodistria e Isola, lontane un 6 chilometri circa nascoste l'una all'altra da una gobba che con dolce continuità incurva la li- toranea.

due popolazioni rivali con ansia e con trasporto, gridando dalle imbarcazioni e sulla riva, come se in una vittoria o in una scon- fitta fosse racchiuso tutto il ser- vizio della loro vita.

La rivalità sportiva fra queste due cittadine assunse molte volte proporzioni così acute da non essere possibile per il capodistriano visitare la vicina e vice- versa, senza il pericolo di qualche sassata o bastonata.

Un brutto giorno il sorriso di Capodistria, di Isola e di al- tre città non ci fu più, soffocato direi da un brutto destino.

Una volta — diceva il ca- podistriano — nella nostra cit- tà c'era una gran festa, tutta la popolazione era sulla marina e armata di fucina pescava la sep- pia. Era quella la giornata in- cui in ogni famiglia che si ri- spettasse si doveva festeggiare la generosità del mare in quel modo. Successo che per caso un isolano si trovò mescolato alla folla e fu preso da vivo inter- esse per la cosa, tanto che ri- mase tutta la giornata ad osser- vare. In esor suo era felice per la novità che avrebbe potuto il- lustrare ai suoi compaesani.

Questa giunse con un sol par- rente, il fratello, perché gli al- tri non approvavano il legame sempre a causa della rivalità fra le due città ed anche questo e- ra venuto di malavoglia, desiro a partirsene sul far della sera, senonché durante il meriggio s'accese un furioso temporale e tutti consigliarono l'isolano a partire il giorno dopo non escir- do prudente ritornare per mare come egli era venuto.

Ma per me è solo una visio- ne, una fugace e lontana visio- ne, che io non ho più casa, non ho più un luogo mio dove mi sarebbe dolce abbandonarmi lasciandomi cullare da cose a- miche.

La contesa era seguita dalle

Le «Filastrocche cantate col tempo»

L a casa Paravia lancia la seconda edizione delle «Filastrocche cantate col tempo» di Lina Galli.

do la segreta legge che fa sboc- ciare i fiori nei prati producen- do una viva riddanza musicale. Questo libro ha già una sua storia: al suo primo apparire riscosse il plauso del grande pedagogista Giuseppe Lombar- do-Radice che ne scrisse: «... nella sua tenerezza è cosa squisita». Ed Alfredo Fabretti su «L'Italia Letteraria»: «... ha la virtù di suscitare un piccolo incanto». E le riviste d'attualità «L'Educazione nazionale»

una sempre più stretta ed in- tensa collaborazione con il MIR; è stato pure trattato e di- scusso il preventivo per la spe- sia del primo numero di «Pa- gine Istriane» che — preparato già il copione — uscirà prossimamente.

una sempre più stretta ed in- tensa collaborazione con il MIR; è stato pure trattato e di- scusso il preventivo per la spe- sia del primo numero di «Pa- gine Istriane» che — preparato già il copione — uscirà prossimamente.

La notte era scura e i can-

ISTRIA E QUARNARO ITALIANI

La recente pubblicazione del Comitato di Libera- zione Nazionale dell'I- stria, intitolata Istria e Quar- naro Italiani, curata da Baccio Ziliotto e da Mario Mirabella Roberti, si raccomanda all'atten- zione di quanti si interessano della terra istriana e dei suoi attuali problemi, sia per la va- rietà e la vastità degli argomenti trattati, sia per la serietà e le impegno con cui sono condotti i singoli studi, dovuti sempre a specialisti e ad intenditori di chiara fama. Anzi, crediamo di non andare errati, afferman- do che la presente rassegna del Comitato di Liberazione Nazio- nale si presenta come il consur- tivo più autorevole dei risultati finora raggiunti dagli studiosi di storia patria istriana: come un'opera di sintesi, cioè in cui viene a confluire una lunga ed amara tradizione storiografica ed in cui si gettano le sicure basi di ulteriori trattazioni mo- nografiche, le quali potranno approfondire ed allargare le con- clusioni della recente pubblica- zione.

nomico della terra istriana, Ar- turo Radetti si occupa delle Opere dell'Italia e Alfredo Mar- tedi del Turismo. L'illustrare ar- cheologo isolano Attilio Degras si inizia la trattazione della Sto- ria dell'Istria, parlando della Preistoria e dell'Età romana; se- gue il capitolo dedicato alla Et- à medioevale e moderna, di Ca- millo de Franceschi. Antonio Fonda-Savio ricorda gli Istriani caduti sui campi di battaglia per l'Italia; Francesco Schuller discorre della Vita religiosa in I- stria, Giuseppe Vidossi delle Lingue e dei dialetti, nonché delle tradizioni e dei canti po- polari, e Giulio Zaniboni della Toponomastica. Una delle par- ti più interessanti della pubblica- zione è quella riservata all' Lettere: Baccio Ziliotto, che è oggi, senza dubbio, il più pro- fondo conoscitore della lettera- tura istriana, traccia un sinteti- co, essenziale quadro di tale let- teratura, nel suo svolgimento storico, da Nicolò di Alessio si- no agli autori contemporanei da Saba e Giotti, da Stuparich a Quarantotti-Gambini, dal Bro- sembach a Benco. Sull'Architettura scrive Mario Mirabella Roberti, al quale è anche do- vuto il capitolo sulla pittura nella Preistoria e nell'Età roma- na: capitolo continuato, per la pittura paleocristiana, bizantina, romanica e gotica, da Luigi Co- letti e, per la pittura dal Quar- trocento ai nostri giorni, da De- cimo Giuseppi. Della Vita musica- le si occupa Vito Levi; degli I- stituti e delle tradizioni di cul- tura parla Cesare Pagnini; con- chiude la rassegna Biagio Marin, con uno scritto sul Dramma del- la gente istriana nel recente do- poguerra.

ADESIONI

Hanno recentemente dato la loro adesione all'Associazione i sign. Pasquale De Simone di Dignano d'Istria; Romano De- dini di Zara; dott. Mario Co- glievini di Cherso; dott. Ing. Privilegi Vittorio da Parenzo; Filippo Frisoni da Rovigno; Andrea Matoski da Bule d'I- stria; Italo Contego da Pirano; Miro Chari da Pinguente; Ser- gio Spagnoli da Trieste; Anto- nio Turli da Bule d'Istria.

Naturalmente, tale elenco di nomi e di titoli non può dare più di un'idea approssimativa della pubblicazione del Comitato di Liberazione Nazionale; la quale richiederebbe un attento particolareggiato esame di ogni- no degli argomenti svolti, in maniera che venissero ben lu- meggiati i nuovi contributi ap- portati dai singoli autori agli odierni studi sulla terra istria- na. In ogni modo, ciò che so- prattutto importa notare è lo spirito che ha accomunato i collaboratori, nella stesura dei diversi saggi: spirito di devoto amore ad una terra infelice, la cui lunga civiltà, la cui eleva- tissima cultura, d'impronta du- rabilmente italiana in ogni seco- lo della sua storia, è oggi più che mai necessario far conosce- re al mondo; sarà, forse, così, possibile ottenere giustizia per le genti istriane; ed a questo su- premo scopo ha mirato il Co- mitato di Liberazione Nazio- nale, nel curare la compilazione della presente rassegna.

Questa pagina è stata redatta a cura dell'Associazione Istriana di Studi e Storia Patria con sede a Udine Viale Venezia 156

Istria e Quarnaro Italiani, Rassegna promossa dal C.L.N. dell'Istria curata da Baccio Zi- liotto e Mario Mirabella-Rober- ti presentata da Gian Stuparich, Trieste - Perugia, Istituto Editoriale San Giusto, 1948, in 4°, pp. 116.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO



L'Arena di Pola



IL TRATTATO DI PACE e l'economia giuliano-dalmata

ORIGINE E SVILUPPO delle nostre INDUSTRIE

Fino a tutto il 1914, la Venezia Giulia e la Dalmazia non potevano essere considerate zone industriali, anche se le industrie vi erano autorevolmente rappresentate. La risorsa essenziale di Trieste e dell'Adriatico era il traffico. In tal senso erano rivolte le provvidenze dell'I. R. Governo, che fin dal 1877 dichiarava Trieste «porto franco» e analogamente, nel 1879, Maria Teresa regolava la posizione di Fiume. La prima diventava l'emporio meridionale della Confederazione Germanica alla quale apparteneva dal 1818 al 1860, la seconda, come corpo separato, diventava l'porto dell'Ungheria. Gli altri seni dell'Adriatico orientale, decaduti con la rottura dell'unità adriatica, avevano una vita propria, ma erano lentamente ripresi con lo stabilirsi del colonialismo austro-italiano in quel mare, nonché in conseguenza della penetrazione di queste due potenze nei domini balcanici della Sublime Porta.

L'economia della Venezia Giulia è subordinata alla configurazione fisica della Regione e alla sua unità. Il Trattato di Pace ha spezzato questa unità economica isterilendo le parti rimaste di vice.

Con l'annessione della Venezia Giulia all'Italia la vita economica aveva raggiunto una solida prosperità. Lo sfruttamento di tutte le utili risorse locali era stato spinto al massimo in relazione alle possibilità economiche della nazione italiana. Ovunque nel Friuli, a Trieste, a Fiume, nell'Istria la vita econo-

Prima parte di una inchiesta a cura dell'Unione Industriali Giuliani e Dalmati.

mica registrò progressi inaspettati. Lo smembramento della Venezia Giulia in tre parti e il suo distacco dal nesso statale italiano provocò un soverchiamento tale nell'economia regionale che le ripercussioni pesarono tanto sulla nazione che in quelle sue terre redente aveva trovato complementi essenziali della sua vita economica, quanto sull'apparato economico del Territorio Libero di Trieste e

particolarmente della città che fu il massimo centro della vita regionale, dell'Isontino, della Carzia, dell'Istria». Questo breve quadro dell'economia della Venezia Giulia e delle conseguenze causate alla stessa dal Trattato di Pace, — che stralciamo da uno studio di B. C. pubblicato sul «Messaggero Veneto» — mostra chiaramente che mai per queste terre potrà ritornare il benessere passato se prima non si risolve il problema di quell'unità territoriale, nell'ambito dell'Italia.

L'economia della Venezia Giulia e della Dalmazia non è a se stante, è complementare all'economia italiana, per la vita delle sue popolazioni, e all'economia del bacino danubiano (Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia) per i suoi traffici e per il potenziamento della sua industria. Divise come sono oggi, le Province Orientali non potranno riavere il loro antico benessere.

Più volte, anche su questo giornale, si è parlato di quanto veniva prodotto nelle terre cedute alla Jugoslavia. Un riassunto schematico dei principali dati della produzione locale potrà maggiormente illustrare questo problema. I dati si riferiscono alle medie annuali, e riguardano solamente una parte delle industrie.

INDUSTRIE:

elettriche	300 milioni di Kw. ora
estrattive: carbone	1.300.000 tonn.
bauxite	470.000 tonn.
silice	65.000 tonn.
mercurio	3.000 q.li
sale	20.000 tonn.
marna	250.000 tonn.
cemento (da marna o artif.)	300.000 tonn.
chimiche: olii minerali	180.000 tonn.
legno: da lavoro	201.000 m. cubi
da ardere	181.000 tonn.
carbone di legna	18.000 tonn.
compensato	150.000 lastre
pesca	260.000 tonn.
conserviere	250.000 q.li prodotto finito
meccanico-navali	80.000 tonn.

PRODUZIONE

300 milioni di Kw. ora
1.300.000 tonn.
470.000 tonn.
65.000 tonn.
3.000 q.li
20.000 tonn.
250.000 tonn.
300.000 tonn.
180.000 tonn.
201.000 m. cubi
181.000 tonn.
18.000 tonn.
150.000 lastre
260.000 tonn.
250.000 q.li prodotto finito
80.000 tonn.

Ma per ogni singola cifra sarebbe necessaria una trattazione particolareggiata. La statistica non si presta alla divulgazione degli argomenti, e, d'altra parte, il tema comporterebbe uno sviluppo tale da evadere dal campo giornalistico. Basterà, per tanto, tratteggiare qualche singolo aspetto della produzione, e, ritornando al Trattato di Pace, ricordare la fine degli stabilimenti.

È superfluo soffermarsi sull'importanza — riportiamo alcuni periodi dello studio di B. C. — dei due grandi complessi dell'industria conserviera di Isola d'Istria, l'Arrigioni e l'Ampelca, che davano vita a migliaia di lavoratori della cittadina istriana e di tutta la zona circostante.

Oltre a questi due stabilimenti funzionavano 4 piccoli cantieri navali a Capodistria ed a Pirano ed altre attività industriali a Pirano, Umago, Sicciole, Capodistria, Zacligne, Canegra, Cittanova, Punta Salvora. In questa zona fu compiuta una spogliazione completa e di sordina che rende impossibile la ripresa della attività per un periodo di molti anni, con gravissimo danno delle popolazioni di tutte le cittadine dell'Istria settentrionale che dalla attività di tali industrie traevano i mezzi di vita.

Non solo i macchinari e gli impianti furono asportati, ma anche tutti i natanti da pesca delle industrie conserviere, gli strumenti di lavoro e le materie prime di tutte le industrie grandi e piccole.

A nulla valsero le proteste degli interessati, e le segnalazioni al Governo Militare Alleato, gli interventi presso il Quartier generale del Mediterraneo. Una commissione economica dell'ONU fece un sopralluogo nei principali stabilimenti, senza risultato alcuno.

I danni subiti da questo complesso di aziende per illegittima asportazione di beni strumentali e di prodotti, al valore riferito alla fine del primo trimestre del '45 ascendono a due miliardi.

È pensare che, in base al principio armistiziale, l'occupazio-

zione jugoslava avrebbe dovuto essere esclusivamente fiduciaria. E' però inutile soffermarsi su questo argomento, quando si pensa che questo trattamento alle industrie è stato regolarmente esteso a tutte le proprietà amministrative: confiscate, nazionalizzate, espropriazioni, sequestrati; per non parlare dei furti veri e propri. Oltre a distruggere l'insieme economico della regione, con la suddivisione del territorio, l'economia è stata distrutta nel suo particolare. Non più diretta e regolata da tecnici, ma abbandonata a se stessa, disorientata nei commerci, diminuita nella produzione, violentata nella sua stessa natura.

L. P.

(L'inchiesta, in esclusiva per «L'Arena» continuerà nel prossimo numero).

On.SFORZA, SI PRENDA UNA VACANZA

Onorevole Conte Sforza, ora che le Sue ingrate peregrinazioni attraverso mezzo mondo sono finite, e Dio solo sa con quanto vantaggio per il nostro problema coloniale, Le siamo a proporre di compiere un breve girotondo da queste parti, intendiamo dire il Goriziano e il Friuli. Siamo convinti che Lei, signor Conte, trarrebbe da questa escursione extra diplomatica tanti utili insegnamenti di squisita natura politica, a tutto profitto di una maggiore e migliore conoscenza del modo col quale la Jugoslavia tratta i nostri optanti istriani. Noi con questi optanti parliamo spesso, qui da queste parti e parecchi di essi, vinta la paura di cui ancora sono presi dopo l'evazione dal carcere di Tito, ci recitano degli abusi consumati ai loro danni dalle autorità popolari jugoslave. Abusi che, a dirlo schiettamente, altro non sono che ladrocinii e spoliazioni d'ogni sorta, di cose e oggetti che fan comodo a quel miserabile aggregato balcanico legato insieme dai carcerieri dell'Ozra.

Se non andiamo errati, signor Conte, auspice il Miti stero da Lei diretto, è stato stipulato un accordo con il Governo di Belgrado, in base al quale avrebbe dovuto essere concesso agli optanti di recare con sé le loro proprietà private, ivi compresi attrezzi di lavoro e animali. Sa Lei, signor Conte, che la Jugoslavia, ce ne scusi il termine, se ne frega bellamente di questo, come di tutti gli altri accordi di questo mondo e continua invece a derubare la nostra gente, dopo averci derubato della nostra sventurata terra?

Venga, venga signor Conte a fare un girettino da queste parti, si conceda a buon diritto una breve vacanza, ora che le schimite primaverili Le permettono di vedere da questa Gorizia, a occhio nudo, le rovine dei monumenti dei Caduti italiani fatti saltare dagli sgheri di Tito. Le faremo sentire, dal viva voce degli optanti arrivati di fresco dall'Istria, la natura



Visita a FERTILIA

Abbiamo pubblicato la volta scorsa una corrispondenza sulla visita effettuata dal Presidente del Consiglio on. De Gasperi a Fertilia, ad essa facciamo seguire ora questa fotocronaca sulla visita.

Nella prima foto, si vede lo on. De Gasperi, accompagnato dal commissario governativo dell'EGAS, avv. Enzo Bartoli e da Don Dapiran, mentre si avvia a visitare il centro.

Nella seconda l'arrivo del Presidente del Consiglio e della personalità al seguito, e nella terza la folla assepiata per rendere atto d'omaggio e di riconoscenza al Capo del governo.

Per gli studenti

Il Ministero dell'Interno, a seguito di un intervento dello Ufficio zone di confine, ha comunicato che in seguito ad accordi presi col ministero della pubblica istruzione, sono state date alle prefetture nelle cui giurisdizioni esistono università, disposizioni affinché eroghino straordinariamente dei sussidi a favore di studenti profughi in stato di bisogno.

Ha preferito il "salto", alla "staffetta", in onore di Tito

Il giorno 15 maggio, proprio nei pressi del confine che lambisce la periferia di Gorizia, nella zona San Pietro-Verzola, si gravava un documentario sportivo che doveva essere inserito nel film «Tito's staffeta». Allo scoppio tutti gli edifici circostanti erano stati paventati a festa, nello stile solito alle «manifestazioni» comuniste, care ai propagandisti d'una. La scena non mancò d'attirare la più vivace curiosità degli Italiani che passavano nei pressi del confine: lieti del gratuito spettacolo, informato da gustose scottate umoristiche che non si assuecivano al colore di lazzi all'indirizzo di

quelle povere marionette. Ma più il bello è avvenuto quando, terminato il lavoro, la compagnia di cineasti nell'incamminarsi sulla via del ritorno, venne a risentire il posto di blocco di San Pietro; dal gruppo si staccò allora un giovanotto che con l'aria più innocente di questo mondo si mise a conversare con la sentinella. All'improvviso fece anche lui l'ormai tradizionale «salto del filo spinato» piombando elegantemente in Italia. Alla «staffetta» in onore di Tito, aveva preferito il «salto» verso la libertà.

Quando venne interrogato dalle nostre autorità di frontiera, trattò r'ultarsi addirittura dell'operatore stesso del film in onore di Tito, tale Teodor Jovanovic, residente a Belgrado in via Generale Sdanova. Ha dichiarato il diritto d'asilo in Italia dichiarando che farà con maggior gioia il manovale in Italia piuttosto che l'operatore cinematografico in Jugoslavia pur con prospettive di una brillante carriera ma con l'obbligo di lucrare le scarpe a tutti i gerarchi ed a seguire rigorosamente le direttive del partito.

È stato avviato verso una città dell'interno.

Risponda ancora ai tratti il litigio tra Mosca e Belgrado per via della scomunica del Koniform, ma intanto avvengono certe cose che non trovano spiegazione. Per esempio, ad onta di detto dissidio, non si capisce come la Russia abbia fornito di recente alla Jugoslavia altri 1500 specialisti germanici ingaggiati nella zona tedesca amministrata dai sovietici, per essere impiegati nelle industrie jugoslave. Come pure non si capisce il fatto che presso le Armate di Tito sono presenti le missioni militari dell'Armata Rossa. Chi ci capisce è bravo.

Come abbiamo accennato in precedenza, la costruzione della «Nuova Gorizia» s'è incagliata e l'ingegnere Nasic corre il rischio di veder andare il suo progetto a gambe all'aria. Pertanto la «Vojna Uprava» del T. L. T. con sede a Capodistria, ha deciso di lanciare un appello alle imprese edilizie del medesimo Territorio Libero, per chè concorrono ai lavori per la costruzione della nuova città. A ragione le imprese si domandano se sia conveniente accettare l'offerta, dal momento che nemmeno con le squadre di assalto e con le «spine» dell'Ozra i lavori hanno potuto progredire. E poi, chi paga e come? C'è da pensare che prima che sorga la «Nuova Gorizia», sorgeranno ben altre novità da queste parti.

Un giornale jugoslavo dedica particolare rilievo ad una notizia, secondo la quale il «Veloce Club Pola» ha notevolmente contribuito all'industrializzazione della città, aprendo in via della Libertà una bottega per la riparazione di biciclette, affidandone la direzione tecnica e scientifica all'ex corridore Arialdo Sigant. Da notarsi, dice con molta sincerità la notizia, che oltre alla riparazione di camere d'aria, nell'officina si praticano anche noleggi di biciclette e di posteggio.

L'avvenimento ha aperto i

Fuori sacco da oltre confine

Nella ricorrenza del V anniversario della fondazione dell'Ozra, Alessandro Rankovic, ministro dell'interno jugoslavo, ha svolto a Belgrado, il 14 maggio, una chilometrica relazione, che ha occupato dieci fittissime colonne di giornale. Logicamente, essendo egli il capo spietato, s'è industriato di presentare il terribile organo della polizia statale sotto la luce più mite possibile. Ecco testualmente le parole del ministro poliziotto:

«Nata e temprata nel fuoco della lotta popolare di liberazione, l'Ozra si è conquistata la fiducia illimitata e l'affetto di masse di milioni di lavoratori ed è divenuta l'occhio e l'orecchio di tutto il popolo... Capito? Non occorre proprio che a dirlo fosse Rankovic, dal momento che tutto il mondo sa ormai che l'Ozra controlla e sceglie il fiato e le parole dei 16 milioni di prigionieri jugoslavi. Bel modo davvero per raccomandare al rispetto del popolo la polizia di Tito.

La «Voce del Popolo» di Fiume del 15 maggio reca in quarta pagina una amena vignetta, nella quale si vede un cartoccio militare in dotazione dell'esercito monarchico greco, con sopra scritto: «Made in Cecoslovacchia». Per rendere meglio il significato del disegno, il giornale jugoslavo denuncia che «la Cecoslovacchia invia ai monarchici fascisti greci camion, alluminio e altri prodotti in cambio di aranci e limoni». Gli affari sono affari, dicono i francesi, e se Praga commercia con Atene, Belgrado traffica con gli imperialisti anglo-americani. Naturalmente il fregato è sempre il popolo delle Democrazie progressive comuniste, il quale non sa che alle sue spalle le novelle oligarchie della falce e martello fanno i loro sporchi affari con chi capita.

Finiva il lauto banchetto, ha fatto un sospiro dicendo: «Adesso che son sazio che 1 me aresi pur». I presenti le si sono avvicinati curiosi e stupiti e ad essi la donna raccontò del gran desiderio che coltivava da tempo di godere delle delizie dei cibi preferiti, ritrovabili dall'altra parte. Naturalmente non è stata fermata per la bonaria infrazione (gettata da uno spirito così altamente «gastro-nomico»). Ma l'avranno pensata così anche gli «oznici» quando la donna sazia e soddisfatta sarà rientrata alla sua casa? Probabilmente sarà stata accusata di... deviazionismo ideologico!

cuori depressi della popolazione di Pola alle più rosee speranze. In tutti è viva la certezza che fra poco sarà aperta una bottega per raddrizzare le «carote» contorte, di cui si attende un carico per l'alimentazione dei cittadini.

All'approssimarsi delle elezioni dei Comitati Popolari in Istria, la domenica del 15 maggio sono stati sguinzagliati per la provincia, oltre ai soliti imbrocatori, anche dei gruppi artistici co-culturali coll'incarico di spiaggiare ancora e sempre alla gente le beatitudini del paradiso di Tito. Fra i ciarlatani ingaggiati per la bisogna, abbiamo rivisto a Cavfanaro il prof. Modrusan, a Carrizza il maestro Snjak e a Valle l'obliquio prof. Cerneca, il fu ufficiale aiutante del generale Esposito. Questo viscido fignone, giunto nel suo paese natio, ha chiesto che la gente fosse fatta affluire in piazza. Ebbe un bell'attendere. Tranne pochi slavi venuti da Carmo e dintorni, di vallesi ne erano pochi. Solo allora il puzzolente professore rinnegato si ricordò che il semplice ma onesto popolo italiano di Valle era ormai per gran parte andato in Italia.

NOTA ALLEGRA

Dopo tante tristezze, una nota allegra: una villica col il confine «bisola» lasciò la casa in Jugoslavia ed il campo in Italia, aveva ottenuto il permesso di frontiera per recarsi giornalmente al lavoro. Tale permesso le consentiva l'accesso sul tragitto obbligato «casa-campo» e viceversa. Nel giorno scorso la donna ha «subbitto» alle disposizioni ma per un ben inteso sollazzo: si trattava di riempire la pancia di tutto ciò che da tanto tempo desiderava e che il «paradiso» tito non poteva offrire. Recatasi in un locale si è sbuffata: una pasta-saltata, una porzione di trippa, un branzino, una bisteca, pane a volontà ed un litro di vino.

Finiva il lauto banchetto, ha fatto un sospiro dicendo: «Adesso che son sazio che 1 me aresi pur». I presenti le si sono avvicinati curiosi e stupiti e ad essi la donna raccontò del gran desiderio che coltivava da tempo di godere delle delizie dei cibi preferiti, ritrovabili dall'altra parte. Naturalmente non è stata fermata per la bonaria infrazione (gettata da uno spirito così altamente «gastro-nomico»). Ma l'avranno pensata così anche gli «oznici» quando la donna sazia e soddisfatta sarà rientrata alla sua casa? Probabilmente sarà stata accusata di... deviazionismo ideologico!

Directori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci

Publicaz. autoriz. dall'A.I.S. Tip. Del Bianco - Udine

Nel suo primo anniversario di vita i genitori Pavlovich Francesco e Smach Rosa (centro raccolta Post-Belca - Taranto) augurano alla piccola SILVANA tante gioie e felicità. Taranto, 16 maggio 1949.

Lontano dalla Sua cara Pola, si è spento il nostro amato Guido Franceschini. Ne danno l'annuncio in moglie Giulia ed i figli Gianni, Silvano con la fidanzata Anita Grossi. Una precosa. Talmassons (Udine) 12.5.49



S. B. (continua nel prossimo numero)